

**Corso Annuale per l'Esame di Stato di Istruzione
Professionale**

**Valutazione per l'accertamento dei prerequisiti per
l'accesso al Corso Annuale per l'Esame di Stato di Istruzione
Professionale
a. s. 2023/2024**

Prova scritta di Italiano A

Istruzioni per lo svolgimento della prova

Il candidato legga con attenzione il testo qui di seguito riportato e svolga i **9 esercizi** di comprensione, analisi, interpretazione del testo e di produzione scritta.

Gli esercizi consistono in domande chiuse o aperte che prevedono risposte di diversa lunghezza (per ciascuna risposta è indicato il numero massimo di righe) e di diversa tipologia (titolazione del testo, spiegazione di termini, ricerca sinonimica, spiegazione di nuclei concettuali, opinione personale motivata, ecc.).

Nel rispondere alle domande, si consiglia ai candidati di rileggere l'intero testo e/o di consultarne singole parti anche più volte.

Prima di consegnare la prova svolta, si consiglia ai candidati di rivedere le risposte, controllando la loro correttezza dal punto di vista formale (sintassi, ortografia, lessico, ecc.).

Tempo per lo svolgimento della prova: massimo 4 ore

Non è consentito l'uso del dizionario

Il seguente testo è tratto dall'articolo di GIUSEPPE LUPO, *Nobiltà dell'officina, dove uomo e tecnica creano il futuro insieme*, in «Il Sole 24 Ore», 7 luglio 2022, p. 15.

5	<p>Nonostante gli scenari modificati e le numerose transizioni fra il periodo in cui si è affermata la modernità, negli anni 50-60, e quello successivo, quando è avvenuto il passaggio verso la dimensione di lavoro in epoca post-moderna, rimane ancora oggi viva nell'opinione pubblica la convinzione che i luoghi della produzione – gli ambienti dove conta la destrezza delle mani e si realizza il dialogo tra abilità umane e tecnologia – sono ancora inaccessibili e, dunque, quasi del tutto sconosciuti.</p>
10	<p>Svelare le fabbriche</p> <p>È vero che ci sono aziende visitate da scolaresche o da gruppi organizzati. Ed è anche vero che ormai sempre più di frequente, accanto ai tradizionali capannoni delle officine, sorgono spazi espositivi, <i>showroom</i>, strutture museali che raccontano la storia e il processo produttivo di quell'azienda e contribuiscono alla costruzione del <i>brand</i>. Ma sono eccezioni rispetto alla norma che invece, il più delle volte, purtroppo, sembra essere rimasta ferma al tempo in cui Ottiero Ottieri, uno degli intellettuali più organici all'universo dell'industria, rifletteva su come fossero considerate impenetrabili e lo dichiarava in un frammento del suo <i>Taccuino industriale</i> del 1954: «Il mondo delle fabbriche è un mondo chiuso. Non si entra e non si esce facilmente. Chi può descriverlo?».</p>
15	
20	<p>[...] Come si fa a narrare un'impresa se non la si conosce, se non la si vede? Non a caso l'idea di una fortezza inespugnabile sarebbe rimasta a lungo negli occhi di chi avrebbe tentato il racconto (registi, scrittori, pittori, persino musicisti), perché l'impresa, per quanto abbia cercato di evolversi nell'immagine che offriva di sé, si è dimostrata troppo spesso incapace di scrollarsi di dosso quell'aria di totem artificiale, quel senso di sopraggiunto, quel suo essere non previsto e tuttavia inevitabile, che le sue strutture manifestavano in chiunque si avvicinasse ai cancelli.</p>
25	<p>La sua "innaturale" presenza – innaturale perché addizionata in maniera disarmonica a un paesaggio che non la prevedeva inizialmente – ha continuato a fraporsi all'antropologia di una certa quotidianità come una lente opaca, un discrimine tra un prima, forse ancora troppo ingenuo, e un dopo, dove l'ingenuità si è infranta eppure ha continuato a tenere in uno stato di lontana diffidenza le casalinghe, i ragazzi in età</p>
30	<p>scolare, le famiglie immigrate dalla campagna, tutta gente che, nonostante visse a</p>

due passi da una qualsiasi fabbrica, non conosceva nulla più del muro di cinta o delle ciminiere che svettavano in altezza o del suono abitudinario della sirena. Perciò essa ha continuato a rappresentare un'intrusa all'interno di un contesto urbano, di cui costituiva un paragrafo tanto appartato da generare sospetto.

35 **Aprirsi alla comunità**

Negli anni prima, durante e dopo il miracolo, non era facile metterci piede, sia pure per soddisfare il semplice desiderio di capire come funzionasse l'organizzazione delle mansioni umane accanto alle macchine e cosa si producesse. Sicché le parole di Ottieri colgono una verità latente e fissano il paradigma del luogo impossibile da

40 narrare. «I pochi che ci lavorano – continua – diventano muti, per ragione di tempo, di opportunità. L'operaio, l'impiegato, il dirigente, tacciono. Lo scrittore, il regista, il sociologo, o stanno fuori e allora non fanno; o, per caso, entrano, e allora non dicono più».

[...] Per quanto le periferie siano state luoghi di contaminazione tra le sacche di una premodernità e il moderno che si manifestava con l'irruenza della tecnologia, [...]

45 delle officine, oggi, continuiamo a sapere poco. E ne constatiamo gli effetti sia perché l'epoca della dismissione ha lasciato viva la nostalgia di qualche capannone rimasto in piedi, insignito dell'etichetta di archeologia industriale, sia perché la nozione di industria si è modificata proprio per effetto della globalizzazione ed è davvero

50 complicato rintracciare quel che sopravvive del tempo di ieri.

Il connubio

[...] Bisogna, certo, intendersi su cosa significhi "officina". Qualsiasi luogo dove creatività e materia si mescolano può esserlo. Teoricamente lo è anche un centro di ricerca universitario o un periodico culturale [...] perché al di là della consuetudine di

55 produrre oggetti, al di là dell'inclinazione a costruire, c'è qualcosa in più che anima le imprese, un orgoglio, un primato che domina negli opifici manifatturieri e che si riverbera nei posti che visiteremo [...]: il laboratorio di pipe Radice, in riva al lago di Como, per esempio, o la casa sartoriale Kiton, nei dintorni di Napoli, o la fabbrica di chiavi Keyline, a Vittorio Veneto, che risale al 1770. E se la nozione di officina trionfa

60 a vista d'occhio visitando i capannoni di Vicenza, dove si riparano i Frecciarossa delle Ferrovie dello Stato, o ascoltando i colpi di maglio nelle Fucine Umbre di Terni, non si può dimenticare che lo stesso concetto andrebbe applicato anche quando si varcano le tettoie della casa Amarelli, una tra le più antiche ditte al mondo, che ricava liquirizia al centro di una piantagione a Rossano Calabro, in riva al mar Jonio. Poco conta se i

65	procedimenti utilizzati per cesellare il pennino delle penne stilografiche Aurora, a due passi dall'Abbadia di Stura, nei pressi di Torino, abbisognano di quella specifica perizia manuale che è richiesta anche in chi appronta la inconfondibile sagoma dei motoscafi Riva, in riva al lago d'Iseo, così iconici del modo di vivere all'italiana che ha trionfato nel mondo.
70	Per quanto cambi il tipo di prodotto, il minimo comune denominatore del nostro <i>made in Italy</i> resta l'attitudine laboratoriale contenuta nell'esercizio di dare vita a oggetti e ciò rappresenta il lascito più autentico del rapporto con le risorse tecnologiche, il mai sopito duello tra individui e macchine.
	<i>894 parole</i>

Esercizi

1. Perché l'articolo si intitola *Nobiltà dell'officina*? Rispondi in maniera esaustiva, spiegando le ragioni che sottendono questa scelta (max 6 righe):

2. Spiega il significato delle seguenti espressioni tenendo conto del contesto in cui sono utilizzate:

destrezza delle mani (r. 5):

verità latente (r. 39):

luoghi di contaminazione (r. 44):

3. Indica per ciascuno dei termini riportati il sinonimo appropriato al contesto:

addizionata (r. 25):

- a) sovrapposta
- b) adulterata
- c) modificata
- d) alterata

discrimine (r. 27):

- a) esclusione
- b) discriminazione
- c) separazione
- d) rischio

dismissione (r. 47):

- a) separazione
- b) riconversione
- c) abbandono
- d) manomissione

4. Riporta, ricavandoli dal testo, tre esempi di aziende private modello per quanto riguarda il *made in Italy*:

5. Alla riga 19, l'espressione "fortezza inespugnabile" va intesa in senso letterale o metaforico? Motiva la tua risposta e spiegane il significato.

6. A chi/che cosa si riferisce l'espressione "luogo impossibile da narrare"? (rr. 39-40)?

7. Per quali ragioni, soprattutto in passato, il mondo produttivo e industriale è stato spesso avvertito come qualcosa di estraneo e di inconoscibile? Rispondi tenendo presente quanto è riportato nel testo. (max 6 righe)

8. Quali sono, secondo l'autore dell'articolo, i principali aspetti che connotano il concetto di "officina" secondo l'ottica del *made in Italy*? (max 6 righe)
